

TEATRO Al "San Ferdinando" lo spettacolo nell'adattamento di Paolo Coletta è risultato davvero pregevole

"Il paese di Cuccagna" è convincente

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Originale l'adattamento che Paolo Coletta ha fatto di "Il paese di Cuccagna" ispirato all'omonimo romanzo di Matilde Serao. L'allestimento in scena al teatro San Ferdinando, in "prima" nazionale, è risultato un pregevole spettacolo musicale con un finale noir molto apprezzato dal pubblico. Per quanto ci riguarda non ha tradito le aspettative dopo la presentazione fatta dal regista in conferenza stampa. Il nostro pensiero è andato immediatamente al ricordo di "Fiori giapponesi" di Raffaele La Capria che Coletta mandò in scena al Ridotto del Mercadante nel marzo del 2014. Fu una rappresentazione onirica, una metafora, in cui gli attori non parlavano ma cantavano e vennero trattati temi molto importanti come l'amore, il dolore e l'adolescenza.

TRA GIOCO DEL LOTTO E MAGIA. Ne "Il paese di Cuccagna" Coletta, che è un autore di teatro musicale, divide praticamente alla pari la parte in prosa e quella con la parola cantata che non è mai a tempo. Parla non solo del gioco del lotto, l'acquavite di Napoli come l'ha definita la Serao nel suo romanzo: "il popolo napoletano, che è sobrio, non si corrompe per l'acquavite, non muore di delirium tremens; esso si corrompe e muore per lotto. Il lotto è l'acquavite di Napoli". Parla anche della salvazione, perché «c'è sempre qualcuno che cerca di salvarsi o salvare qualcun altro, che a sua volta chiede o meriterebbe di salvarsi».

Non condivide la condanna senza appello che l'autrice del romanzo fa di questo gioco, introdotto ufficialmente a Napoli nel 1682 che con i suoi effetti devastanti attraversa trasversalmente tutte le categorie sociali. Lo "sde-monizza" perché non lo considera una piaga sociale da eliminare a tutti i costi quanto piuttosto una componente del bagaglio antropologico che caratterizza il popolo napoletano. Condividiamo il suo pensiero perché non possiamo ignorare le contamina-

zioni della magia, dell'esoterismo e del meticcio paganesimo-religione profondamente radicati in ogni strato della popolazione. Coletta ha ridotto a dieci i personaggi a fronte degli oltre settanta del romanzo della scrittrice.

L'ORFANELLO CHE ESTRAE I NUMERI. Il protagonista della pièce è il marchese Cavalcanti di Formosa che ha una figlia Bianca. È un cabalista e abita a via dei Mille in un palazzo rosso nel quale vivono anche personaggi che il regista definisce "caratteri". Il marchese, insieme a un avvocato e a un pasticciere, ha fondato una società dei cabalisti.

Vogliono vincere, si giocano tutto e si rovinano. Bianca, mentre nel romanzo muore di consunzione distrutta dal padre pazzo al punto che vuole che lei veda i numeri, nella commedia si innamora di Crescenzo, il proprietario del Banco Lotto. Altro personaggio importante perché è l'orfanello, oggi diventato uomo, preso da piccolo all'Albergo dei Poveri e incaricato di estrarre i numeri. Si porta dentro il triste ricordo di quando veniva ingiuriato dai giocatori perché non estraeva i "loro" numeri. Tuttavia è considerato il responsabile della rovina dei tre cabalisti. Sono sue le



ultime parole della pièce, ripetute più volte prima che cali il sipario su un finale a sorpresa (per fatti che accadono e per le motivazioni di alcuni personaggi): «bisogna andar via quando è il momento. Bisogna andar via. È una gigantesca follia».

UN NUTRITO CAST DIRETTO DA COLETTA. Testo, musiche e regia sono di Paolo Coletta. Interpreti: Michelangelo Dalisi (l'assistito), Gennaro Di Colandrea (l'avvocato), Carlo Di Maio (pasticciere), Ivana Maione (moglie del pasticciere), Alfonso Postiglione (il marchese), Antonella Romano (moglie dell'assistito e serva di casa Cavalcanti),

Federica Sandrini (Bianca Cavalcanti), Eduardo Scarpetta (Crescenzo Esposito, tenutario del Banco Lottoi), Antonella Stefanucci (l'usuraia), Anna Rita Vitolo (sorella dell'usuraia e tenitrice di gioco clandestino). Le musiche sono eseguite dal vivo da Ondanueva String Quartet: Luca Bagagli, Andrea Esposito, Marco Pescosolido, Luigi Tufano. Le scene sono di Luigi Ferrigno. I costumi di Zaira de Vincentiis. Il disegno luci di Peppe Cino. I movimenti coreografici di Chiara Barassi e le foto di scena di Marco Ghidelli. La produzione è del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale. Lo spettacolo sarà in scena fino a domenica 10.

STASERA PER LA STAGIONE DEI CONCERTI DEL MASSIMO PARTENOPEO

San Carlo, il ritorno di Douglas

NAPOLI. Prosegue la stagione di concerti del teatro San Carlo con un appuntamento sinfonico che vedrà protagonisti stasera alle ore 18, Julien Masmondet, giovane ma già apprezzato direttore francese al suo debutto alla guida dell'Orchestra del teatro San Carlo e un pianista dalla solida carriera internazionale come Barry Douglas, medaglia d'oro nell'ambito della Čajkovskij International Piano Competition nel 1986. Per il suo ritorno al San Carlo, a tre anni di distanza dalla sua ultima esibizione, Douglas eseguirà il Concerto n.4 in sol maggiore per pianoforte e orchestra, Op.58 di Ludwig van Beethoven brano che si contraddistingue per il protagonismo dello strumento solista che non si limita ad appropriarsi della cadenza, ma detta il tema principale del movimento in maniera

assolutamente personale tanto da indurre l'orchestra a entrare quasi in punta di piedi. A seguire Julien Masmondet guiderà l'Orchestra del Massimo napoletano nell'esecuzione di Die Seejungfrau (La Sirenetta) fantasia per orchestra di Alexander Zemlinsky da una fiaba di Hans Christian Andersen. Il poema sinfonico fu eseguito per la prima volta a Vienna nel 1905, ma nella seconda metà della serata c'era in programma il Pelleas und Melisande di Schönberg che inevitabilmente catalizzò l'attenzione di tutti lasciando il lavoro di Zemlinsky nell'ombra per molti anni. "La Sirenetta" ritrovò però il successo a partire dagli anni '80 ed è ormai, con la Lyrische Symphonie, il lavoro più conosciuto del compositore austriaco.



ANTONIO RISCETTI
"Pacciocabaret"
UNA SETTIMANA DA RIDERE

LUNEDÌ

Il Papa assaggia la bibita di un fedele. Ok, ora moltiplicala. Oggi è la giornata mondiale della lentezza. Io festeggio alle poste. La sindaca di Roma, Raggi: «Gli alberi cadono perché piantati durante il fascismo». Però cadono in orario.

MARTEDÌ

"Mafia Capitale": Alemanno condannato a 6 anni per corruzione. Ora è più nero del solito. Kim Jong-un lascia in anticipo il summit con Trump. «Scusa, ho lasciato la bomba accesa». Elisa Isoardi riceve 100 rose in diretta alla "Prova del cuoco". Se il bigliettino non è firmato so di chi è.

MERCOLEDÌ

Svolta M5S: «Via il tetto dei due mandati per consiglieri comunali». La prossima mossa sarà: «Accettiamo tangenti». Una ricerca afferma che un figlio rovina il sonno dei genitori per 6 anni. Parola di Tiziano Renzi. A Napoli otto negozi su dieci non emettono lo scontrino. Gli altri 2 chiusi per riposo settimanale.

GIOVEDÌ

Papa Francesco organizza un summit sulla pedofilia. I bambini sotto i 12 anni entrano gratis. Secondo uno studio scientifico i film horror fanno ingrassare. Immagino che Dario Argento li avrà girati a occhi chiusi. Usa: Obama rifiuta di farsi un selfie con Fedez. Direi di dargli un altro Nobel.

VENERDÌ

Berlusconi su Salvini: «Matteo mi ricorda Alfano». O almeno gli piacerebbe tanto. Tyson: «Trovi mia moglie a letto con Brad Pitt». Ecco perché Angelina Jolie ha quella bocca. Renzi: «Il Pd è di tutti». Per questo lo ha fatto a pezzi.

SABATO

Berlusconi: «A sette anni mungevo le vacche». Si sono invertiti i ruoli: ora sono le vacche che mungono lui. In Italia un giovane su due non ha lavoro. Quindi nel tuo ufficio, se tu stai lavorando, il tuo collega si sta grattando le palle. Ucraina: fanno sesso sui binari: travolti da un treno. Che sfortuna. In Italia si sarebbero fatti la seconda e fumati pure la sigaretta.

DOPPIO APPUNTAMENTO: OGGI A SANT'ANTONIO ABATE, DOMANI A NAPOLI

Luce sul "Carnevale dei Piccoli"

NAPOLI. La Scena Sensibile, organizzata da I Teatrini insieme a MiBac, Regione Campania e Comune di Napoli, presenta il "Carnevale dei Piccoli" con due appuntamenti dedicati ai ragazzi in programma oggi al Teatro Fabbrica di Sant'Antonio Abate (ore 17) e domani al Teatro dei Piccoli di Napoli (ore 11). In scena c'è lo spettacolo intitolato "Cenerentola in bianco e nero" della Compagnia Proscenio Teatro di Fermo per la regia di Marco Renzi con Mirco Abbruzzetti e Simona Ripari.

Attori, pupazzi e figure animate per una favola senza tempo. Un particolare allestimento dove il pubblico sceglie il finale tra le diverse possibilità offerte dalla messa in scena di versioni differenti. Quella di Cenerentola è storia di mondi magici, di straordinari rapporti con la natura e gli animali, ma è anche storia di una profonda ingiustizia, di riscatto, di prepotenze sconfitte, del bene che trionfa sul male. «Cenerentola - sottolinea il regista Marco Renzi - è certamente una delle storie più conosciute e

raccontate al mondo e la sua origine si perde nella notte dei tempi». «La nostra visitazione - continua il regista - prende spunto proprio da queste incredibili e diverse maniere di far concludere la vicenda: da una parte Perrault, che perdona le malefatte della matrigna e delle sue figlie (la chiameremo "versione bianca"). Dall'altra quella dei fratelli Grimm in cui le sorellastre vengono punite severamente, accaccate da due colombe nel giorno delle nozze di Cenerentola ("versione nera")».

STASERA E DOMANI LE ULTIME DUE REPLICHE

"Tanti guai per Felice Sciosciammocca", la comicità di Casillo al teatro Sannazaro

NAPOLI. Al teatro Sannazaro, per la linea "Tradizione la nostra", stasera (ore 21) e domani (ore 18) va in scena "Tanti guai per Felice Sciosciammocca" da **Petito** per l'adattamento di **Benedetto Casillo** (nella foto). "Don Felice Sciosciammocca creduto guaglione 'e n'anno", "Tutti avvelenati", "Inferno, Purgatorio, paradiso" sono tre comicissime farse di Antonio **Petito**, padre del teatro popolare



napoletano e non solo. **Benedetto Casillo** le ha intrecciate in un'unica storia che rappresenta le rocambolesche avventure del nostro Sciosciammocca. Qui

Don Felice, fantasioso ma squattrinato avvocato, si imbatte in un manesco e fumantino scarparo, padre di una bella fanciulla e di un pargoletto di appena un anno, avuto da una seconda moglie passata a miglior vita.